



NOTIZIARIO DA GERUSALEMME

AMARE LA TERRA SANTA E FARLA AMARE

NUMERO 1
FEBBRAIO 2011

**Patriarcato Latino
di Gerusalemme**

www.lpj.org

P.O.B. 14152
Gerusalemme 91141

Tel : +972 2 628 23 23
Fax : +972 2 627 16 52

Media office :
meo@latinpat.org

STAMPA DEL PATRIARCATO LATINO
BEIT JALA - 2010

Editoriale

Cari amici,

A voi che amate la Terra Santa, il Patriarcato Latino offre un notiziario mensile intitolato « GERUSALEMME ».

Il nostro sito vi informa quotidianamente circa la vita della Chiesa Madre di Gerusalemme.

Il nostro Bollettino trimestrale a sua volta vi collega alla nostra Diocesi. A loro complemento questo Notiziario stabilisce un contatto per tre ragioni:

- Più semplice, vi informerà mese per mese sulle attua-



La chiesa del Santissimo Nome di Gesù, sede della cattedra del Patriarca latino di Gerusalemme.

- Più vicino, intende mantenere con voi un contatto regolare;
- Più agile, vi rimanderà spesso

al sito www.lpj.org per approfondire alcuni temi.

Inizialmente sarà pubblicato in francese e successivamente in inglese e in italiano. « GERUSALEMME » è un notiziario da condividere con tutti coloro che sono collegati alla Terra Santa e vogliono amarla ogni giorno di più.

La Chiesa Madre di Gerusalemme deve essere l'oggetto dell'amore, della preghiera e dell'attenzione di tutti. Se desiderate abbonarvi potete inviare una e-mail a meo@latinpat.org

La Città Santa al cuore dell'unità

Una settimana dopo rispetto al resto del mondo, si è inaugurata a Gerusalemme, sabato 22 gennaio, la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. Quest'anno il tema della Settimana, sia in Occidente che in Oriente, è stato proposto dalle Chiese

di Gerusalemme le quali - per citare la Santa Sede - « offrono oggi un bell'esempio di cosa significhi battersi per l'unità dei cristiani in mezzo a tanti problemi. »

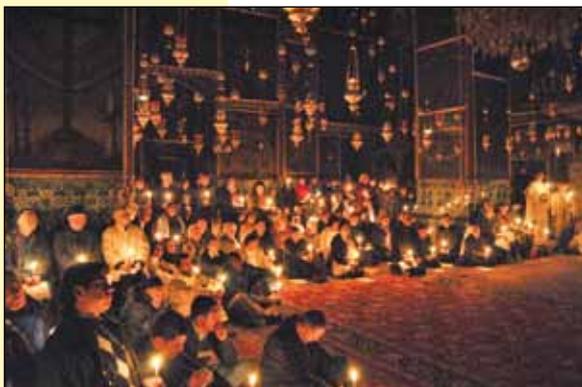
Domenica 30 gennaio il desiderio di unità « si respirava intensamente », ha commentato la Custodia, sottolineando la presenza, nella chiesa greco-melchita cattolica, di numerosi fedeli dei differenti riti. La preghiera, di tradizione bizantina, in gran parte in lingua araba, è stata presieduta dal Vicario melchita, Mons. Youssef Jules Zerey, alla presenza dei rappresentanti delle altre Chiese.

Le celebrazioni e cumeniche si sono succedute lungo tutta la settimana, ospitate dalle diverse Chiese: armeno-

ortodossa, luterana, cattolica latina, siro ortodossa, etiope ortodossa ed anglicana.

Felice coincidenza

La preghiera organizzata dai rappresentanti del rito cattolico latino è stata preparata, nella giornata di mercoledì, dai francescani della Custodia, presso la chiesa parrocchiale di San Salvatore, mentre giovedì dai benedettini al Cenacolo. Quest'anno, la Settimana per l'unità dei cristiani a Gerusalemme ha vissuto un momento particolare: il 29 gennaio la chiesa etiope ortodossa ha accolto la quinta preghiera straordinaria di tutte le Chiese per la riconciliazione e la pace.



Il tema scelto quest'anno si riferisce all'esperienza della prima comunità cristiana di Gerusalemme.

Marie Malzac

In Memoriam

Tutta la Chiesa di Terra Santa ha salutato le tre carissime Suore del Cuore Immacolato di Maria scomparse tragicamente in un incidente d'auto la vigilia di Natale. S.B. il Patriarca Fouad Twal ha presieduto le loro esequie.

Persecuzioni

Tutta la Chiesa di Gerusalemme si sente ferita a motivo dell'attentato - una terribile esplosione - che nella notte del 31 dicembre ha colpito, ad Alessandria d'Egitto, una chiesa copta nella quale i cristiani stavano celebrando la Messa.

Comunità

Mercoledì 2 febbraio, Festa della Presentazione di Gesù al Tempio, Mons. William Shomali ha presieduto una Celebrazione eucaristica nella chiesa della Grotta del Latte a Betlemme, durante la quale ha dato il benvenuto in Terra Santa alla Congregazione del Sacro Cuore del Verbo Incarnato.

24 ore di preghiera

Dal 29 al 30 gennaio i cristiani del mondo intero si sono uniti in preghiera per la Terza "Giornata internazionale di intercessione per la Pace in Terra Santa."

Coordinamento Terra Santa

Dall'8 al 13 gennaio, il Coordinamento Terra Santa - composto dai vescovi rappresentanti delle Conferenze episcopali dell'America del Nord, dell'Europa e della Scandinavia - si è riunito a Gerusalemme per l'undicesima volta consecutiva.

Tra le finalità dell'incontro quella di rendersi conto della situazione del paese, incontrando gli operatori locali e verificando le necessità e le modalità di intervento. In tal modo la Chiesa universale potrà essere più strettamente collegata alla Chiesa in Terra Santa, madre di tutte le Chiese, che si trova ancora esposta all'incerto della storia ed alle difficoltà di vario genere che caratterizzano il Medio Oriente.

Nel suo saluto alla delegazione, il Patriarca Latino di Gerusalemme ha ricordato l'importanza cruciale della Terra Santa per i cristiani. Al termine dell'incontro, i Vescovi americani ed europei che vi han-



Mons. Fouad ha ricordato ai partecipanti che i cristiani d'Oriente hanno bisogno di gesti concreti.

no preso parte, hanno emesso un comunicato, impegnandosi a «pregare per una pace giusta e per le misure necessarie a proteggere la vita, la dignità, i diritti e la libertà religiosa di tutti in Medio Oriente». Essi hanno anche incoraggiato la ripresa dei pellegrinaggi ai luoghi santi.

M.Malzac & C.Lafontaine

Sacerdoti in Libano

Lunedì 24 gennaio 2011, 24 sacerdoti della Diocesi di Gerusalemme si sono recati in Libano per una sessione di formazione permanente. Lo scopo di tali giornate era acquisire maggiore familiarità con le Chiese cattoliche Orientali del Libano e

soprattutto con la Chiesa maronita, che in passato ha dato un contributo importante nella formazione dei primi sacerdoti del PLG e nell'elaborazione musicale della liturgia latina in Oriente. Tra i temi trattati: Come vivere le raccomandazioni del Sino-



A Beirut, i sacerdoti davanti alla statua del Beato Giacomo Haddad, fondatore delle Suore della Croce.

do per il Medio Oriente? Come tradurre in pratica l'esortazione sulla Parola di Dio? Sono state giornate molto ricche, che hanno favorito allo stesso tempo una crescita spirituale e pastorale. I sacerdoti hanno potuto vivere preziosi momenti di condivisione, di comunione fraterna e di amicizia sacerdotale.

+ William Shomali

Progetti del Patriarcato

Colloquio con Mons. William Shomali, vescovo ausiliare di Gerusalemme, intorno al progetto abitativo di Beit Safafa, sostenuto dal Patriarcato Latino. Una vera sfida nel tentativo di frenare l'esodo dei cristiani dalla Terra Santa.

1) Come si spiega la portata di un simile progetto?

La popolazione cristiana a Gerusalemme è diminuita significativamente. Nel 1948 i cristiani erano 25.000 (circa un quarto della popolazione dell'epoca), oggi non sono più che 10.000 (il 2% della popolazione attuale). Il calo demografico preoccupa e la ragione è chiara: l'esodo ininterrotto dei cristiani; un basso tasso di natalità, la difficoltà di avere un terreno e il permesso di costruire la propria casa. Gerusalemme è diventata troppo cara per i cristiani.

Al fine di contenere - di più non si riesce a fare - l'emigrazione dei cristiani, il Patriarcato Latino ha lanciato l'iniziativa di un progetto di costruzione di 80 appartamenti a sud di Gerusalemme, a Beit Safafa. E questo al fine di alloggiare famiglie cristiane, soprattutto giovani coppie, che in migliori condizioni di vita potranno optare per famiglie più numerose.

Beit Safafa si trova a sud di Gerusalemme. Il Patriarcato Latino ha avuto una buona occasione per acquistare un ampio terreno ad un prezzo accessibile. L'occasione era troppo bella per non approfittarne.

Il progetto di Beit Safafa si rivolge principalmente agli impiegati e operai che lavorano presso istituzioni e associazioni cristiane di Gerusalemme, ma senza l'intenzione di farne un centro abitativo « esclusivo »: le famiglie interessate appartengono infatti a tutte le Chiese. Anzi, sono state scelte anche due famiglie musulmane. I primi quaranta appartamenti, quindi la metà del progetto, saranno abitabili tra undici mesi.

2) Più concretamente, quale è stato il ruolo del Patriarcato Latino?

Nel quadro di questo progetto, il Patriarcato Latino ha giocato la parte di promotore immobiliare, essendo più semplice assicurare ai gruppi, piuttosto che ai singoli (l'unione fa la forza) la possibilità di comperare dei terreni e di ottenere il permesso di costruzione. Ci troviamo in effetti in presenza di una regolamentazione severa in materia. Si noti tra l'altro che ci sono voluti ben 15 anni per iscrivere il progetto nel catasto cittadino. Oggi il Patriarcato coordina i contatti tra gli acquirenti e i diversi gruppi che intervengono nel cantiere (avvocati, ingegneri, finanziatori...). Così, per esempio, è il Patriarcato che rappresenta i beneficiari presso le diverse istanze amministrative. Esso ha fatto da supervisore anche per l'assegnazione dei primi quaranta alloggi. A questo scopo è stata organizzata un'estrazione a sorte tra le famiglie le cui caratteristiche erano state riconosciute valide per il

progetto. Questo in seguito ad un'accurata istruttoria sulla loro situazione familiare e sui loro bisogni economici. Tutte le famiglie sono state soddisfatte dall'estrazione, cosa che inizialmente non era parsa così evidente. La Prowidenza ha sempre accompagnato il progetto, fin dai suoi inizi incerti e difficili e anche nell'estrazione a sorte.

3 - Quali sono gli impegni finanziari?

Bisogna subito evidenziare che sono gli acquirenti stessi che assicurano il finanziamento. Essi hanno pagato il terreno col loro denaro. Per le spese di costruzione hanno domandato un finanziamento alla Arab Bank, grazie alla mediazione e al sostegno del Patriarcato. A quanto detto è necessario aggiungere che questo progetto avrà un costo totale di 15 milioni di dollari e che ha beneficiato di 2 milioni di dollari sotto forma di donazioni e sovvenzioni. 600.000 dollari sono dono dell'Ordine del Santo Sepolcro, delle sue Luogotenenze e soprattutto di iniziative personali. La cooperazione italiana, dal canto suo, ha partecipato con la quota di 1,1 milione di dollari.



Ecco uno dei primi quaranta appartamenti del progetto di Beit Safafa (a sud di Gerusalemme) che sarà abitato all'inizio del prossimo inverno.

4 - Questo progetto a Beit Safafa ha risposto alle vostre aspettative?

Un progetto simile non può certo pretendere di risolvere tutti i problemi della comunità cristiana di Gerusalemme e nemmeno il crescente bisogno di alloggi. Ma vuole contribuire a risolvere in parte il problema e soprattutto a creare un progetto pilota che potrebbe essere imitato da altre istituzioni religiose. Questo progetto si aggiunge ad altri realizzati dal Patriarcato stesso e dalla Custodia di Terra Santa che ha appena ultimato un progetto di 71 unità abitative a Betfage, nel settore Est di Gerusalemme.

Pensieri raccolti da Christophe Lafontaine

Il progetto di Beit Safafa per immagini



Il quartiere di Beit Safafa si trova a sud di Gerusalemme, alla periferia di Betlemme



Ogni appartamento è composto da una sala, una cucina e tre camere da letto



I primi quaranta appartamenti saranno disponibili alla fine dell'anno

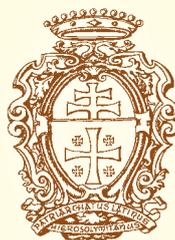


In tutto, la residenza accoglierà 80 famiglie

Abbonarsi

Per abbonarsi, scrivere a:
meo@latinpat.org

Per visitare il nostro sito:
www.lpj.org



Patriarcato Latino
di Gerusalemme
P.O.B. 14152
Gerusalemme 91141
Tel: + 972 2 628 23 23
Fax: + 972 2 627 16 52
Media office :
meo@latinpat.org